

La vita è bella perché è varia!

Esperienze queste, tutte, fondate sull'entusiasmo e sulla voglia di riscatto sociale che mi producono spontanea una "piccola" vena polemica (vorrebbe essere ben altro) nei confronti delle nostre istituzioni: perché, pur avendo introdotto e codificato il diritto all'Educazione Permanente degli Adulti nella scuola, con sperimentazioni importanti come Sirio e con l'istituzione dei C.T.P., con nuove norme che impongono una presenza più significativa della scuola nelle carceri; ci si ritrova poi con tagli consistenti negli investimenti e nel sostegno della scuola pubblica? Con endemica incertezza del posto di lavoro per gli addetti? Con ricadute negative proprio sugli utenti che si volevano aiutare? qual è il senso del dover svolgere il proprio lavoro di docenti, supportato unicamente dalla propria dedizione quando ci si trova a dover operare in condizioni di lavoro che presentano, specie in carcere, ostacoli anche solo di carattere pratico o logistico? In effetti ciò che vedo è che con una mano si dà e con l'altra si disfa.

Paolo Pozzobon

Riflessioni

La nostra beneamata repubblica è fondata sul lavoro (articolo 1 della carta costituzionale, giusto per proseguire sul piano delle priorità), ma lavoro significa solo produrre beni e servizi, o anche, e secondo me soprattutto, partecipazione attiva e consapevole, in quanto cittadini, alla vita politica del Paese?

Partecipazione significa impegno, e dipenderanno dal grado d'impegno, dalla misura dell'attiva partecipazione dei suoi cittadini, la reale crescita culturale e lo sviluppo equilibrato di una società. Impegno e partecipazione attraverso la responsabilizzazione di tutti i suoi attori: questa, a mio avviso è una collettività che si migliora davvero.

E chi, dovrebbe, a mio avviso, essere doppiamente impegnata su questo fronte, se non quella speciale categoria degli studenti-lavoratori? Il lavoratore che amplia le sue capacità critiche e i suoi orizzonti culturali ha, secondo me, il dovere morale di essere in prima fila sul versante della partecipazione.

Paolo Pauletto

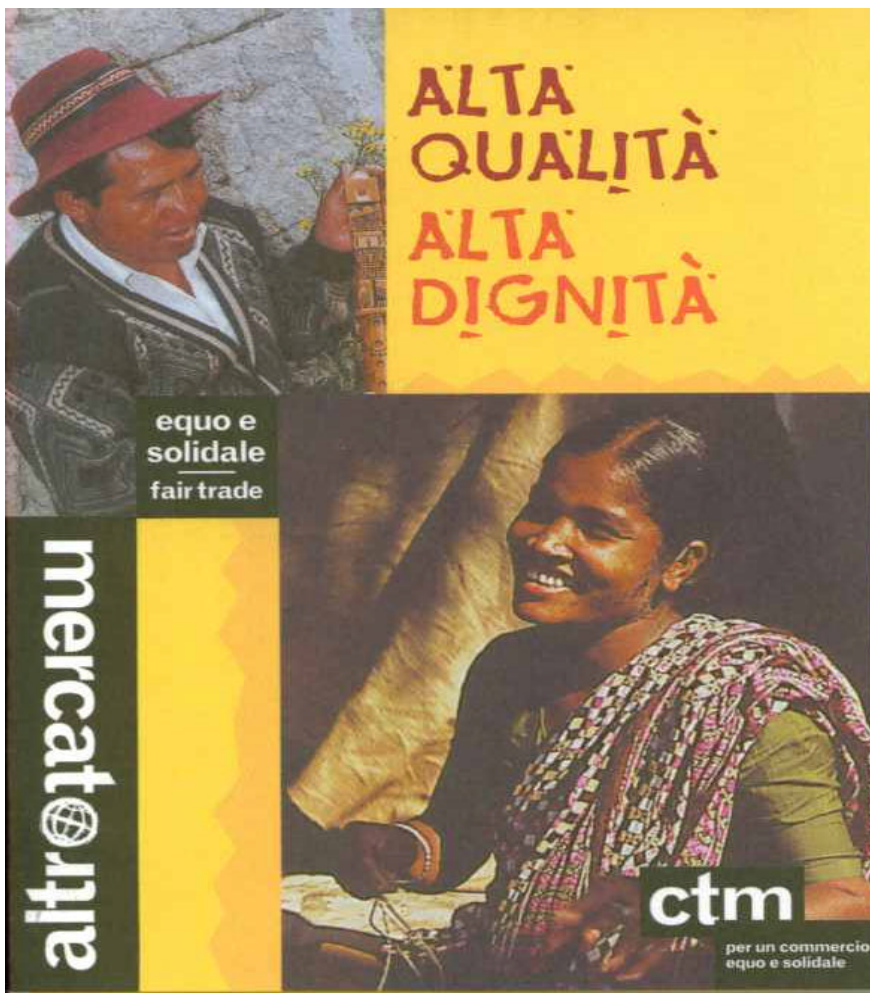
equo e solidale

AL PALLADIO

UN'INIZIATIVA INTERESSANTE...

Il giorno 19 dicembre 2003, dalle 9,30 alle 10,50 si svolgerà presso l'aula magna dell'ITG Palladio e nello spazio antistante un'iniziativa di sensibilizzazione al consumo equo e solidale e ad una sana alimentazione. L'incontro rivolto a tutti gli studenti dell'istituto ed è promossa da studenti e insegnanti dell'istituto alberghiero Alberini. Alessandro Franceschini illustrerà le finalità del commercio equo e la sua diffusione.

Oltre alla degustazione gratuita di bevande (the, caffè, cioccolata), ci sarà la vendita dei prodotti provenienti dalle cooperative dei paesi dell'Africa e dell'America Latina e di biscotti confezionati dagli allievi dell'Alberini con ingredienti biologici, il ricavato sarà utilizzato per sostenere una scuola di Djawar in Sengal.



BIO BUONO ED EQUO

" Nella visione biologica del mondo la libertà non è solo una libertà di capitali" .

" E' quella dei microorganismi del suolo di creare la fertilità, degli animali di nutrirsi liberamente al pascolo, dei piccoli agricoltori di conservare, scambiare e migliorare liberamente le sementi, e dei consumatori di sapere che cosa stanno mangiando. "

(Vandana Shiva)

Alla corte di Palladiot

Il trono del monarca Florimo, stanco e amareggiato, era sempre più traballante. Assai deleterio era il ruolo del cattivo consigliere, ex ugonotto, De Zeng, che incitava l'intera corte a disinteressarsi sempre più del futuro del regno di Palladiot e di lasciare che il destino seguisse il suo tragico corso. Per le chiosose contrade del regno si aggirava poi un certo cavalier Alberghen d'Anton, un rivoluzionario abile ed affabile nell'accattivarsi le simpatie del popolo; tramava, assieme a lui, il già a noi noto Marano lo spartano, (che da un po' di tempo si faceva chiamare Marat l'amico del popolo), i due poi se l'intendevano con madonna Francisca Regis, altra astuta mente cospiratrice, più altri due nuovi adepti della causa rivoluzionaria: un certo Veron de Robespierre e Mazzolen de Saint just. Peraltro il re, da buon cattolico, si mostrava anche troppo reverente e devoto nei confronti del papa Felice IV (ex-giacobino pentito e assunto al soglio di Pietro), della potente famiglia genovese dei Doria, e tutto ciò fomentava sempre più, da un lato la ribellione di una corte notoriamente antipapale, e dall'altro l'assenteismo di un popolo che non tollerava più il dispotismo regio. L'unico che ancora tentava di salvare il re dalla catastrofe, ma nel contempo riteneva necessario convocare gli stati generali, era un discendente di Carlo Maio, il marchese Gegè Delafayette. Distanti e disinteressati si mostrava l'Imperatore, che più che imperatore appariva fin troppo vassallo nei confronti della gioventù ribelle di Palladiot e delle agguerrite loro famiglie, trascurando così le necessità della popolazione anziana.

Si avvicinava il natale dell'anno quinto da quando la stella di Sirio era comparsa nel cielo di Palladiot, gli stati generali erano stati convocati, e le trattative erano tutte incentrate sul come conquistare senza spargimento di sangue il Santo Pezzodicart....

By R. & G.



corso serale progetto
SIRIO

Foglio informativo degli studenti dei corsi serali dell'ITG Palladio

- dic 2003 n.8 -

Hanno collaborato a questo numero:
Paolo Pozzobon - Alberto Ruarte - Raffaella Pezzali - Gennaro Maio - Paolo Pauletto - Fossa